

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingì - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori

n. 6
23 marzo 2011
Anno LXVII

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

USPI **Periodico**
associato USPI

Per abbonarsi a "L'Allevatore"
Magazine (20 numeri annui)
basta effettuare un versamento
di euro 30,00 (trenta) intestato
a "Servizi commerciali
per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200
0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS. 196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs. 196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del trattamento presso la sede della scrivente.

“LA MOBILITAZIONE PASSA DAL CONSUMATORE”



Nino Andena
Presidente Aia

Il taglio dei finanziamenti sarebbe un errore strategico a danno di tutta la società

Sarà mobilitazione generale. Non solo per ribadire l'esigenza di rifinanziare il sistema allevatori in maniera adeguata, ma per ricordare all'opinione pubblica l'importanza del nostro lavoro e della nostra capillare presenza sul territorio. Ci mobilitiamo per condividere con i consumatori la nostra preoccupazione di veder vanificato il lavoro di oltre 60 anni e di perdere uno strumento unico nel suo genere, capace di contribuire in maniera significativa alla sicurezza alimentare del made in Italy. Preoccupazione condivisa dal mondo politico, sia a livello centrale che periferico, come testimoniano le ripetute prese di posizione a favore del finanziamento delle Apa espresse dal ministero delle Politiche agricole, dalle forze costituzionali e dalle Regioni. Questa sensibilità ci fa indubbiamente piacere, ma ci domandiamo perché, con tutti questi appoggi, non ci siano i soldi. Ci mobilitiamo senza cortei, senza versare il latte nelle strade, senza inutili alzata di voce, perché non è nel nostro stile. Ma non precludiamo altre iniziative all'insegna della fermezza, se non si troverà una soluzione adeguata. Vogliamo invece trasformare questo momento difficile in un'occasione di dialogo e di confronto con i naturali interlocutori di tutti noi allevatori: i cittadini. Il sistema dei controlli funzionali, le verifiche capo per capo, le continue visite in azienda che sono alla base della nostra attività sono uno strumento che vogliamo condividere con la filiera agroalimentare e tutta la società. Perché, grazie al lavoro di Aia, Ana, Ara e Apa i consumatori possono sentirsi più protetti quando fanno la spesa o si siedono a tavola. Ma interverremo anche a livello istituzionale, partendo dai Comuni in cui sono presenti le nostre aziende, sino alle più alte cariche dello Stato, perché sarebbe un errore strategico abbandonare al loro destino le strutture territoriali in cui è articolato il sistema allevatori. Per cui si alle manifestazioni in piazza (di cui stiamo ultimando il calendario), purché siano un modo per comunicare i valori positivi di cui siamo i custodi. Sarà la nostra rivoluzione dei garofani, senza sparare un colpo, ma arrivando dritti al cuore di chi ci ascolta. Comunicando il nostro orgoglio di essere allevatori italiani.